

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 70 (1998)
Heft: 2

Artikel: Considerazioni sul rapporto della commissione Brunner
Autor: Sabbadini, Dante
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247340>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Considerazioni sul rapporto della Commissione Brunner

Magg Sabbadini Dante

È arrivato sulle varie scrivanie di chi è interessato al tema per la consultazione entro fine giugno. Il mandato che il Consiglio Federale aveva affidato alla Commissione per questioni strategiche nel 1996 si limitava all'elaborazione di linee direttive in materia di politica di sicurezza e di politica militare per l'inizio del prossimo millennio.

E sfiorando temi relativi alla globalizzazione dell'economia Qua e là i 41 commissari hanno esteso i limiti dell'incarico politica e di mercato con relativi agganci.

La politica di sicurezza poggia essenzialmente sull'esercito il cui orientamento deve ora adeguarsi alle mutate condizioni geopolitiche europee dopo l'implosione dell'impero sovietico e la scomparsa, così, dell'ultima minaccia alle democrazie occidentali.

È innegabile che l'esercito svizzero si basa su una lontana tradizione che trova consacrazione nella costituzione ove è posto il principio dell'obbligo per ogni cittadino di prestare servizio. Esso gode pure di una vasta popolarità che durante l'ultimo conflitto conobbe l'apogeo. Un'autentica simbiosi dovuta alla profonda motivazione di opporsi alle cupe incertezze dovute agli avvenimenti oltre frontiera e di ridurre i disagi dovuti alla guerra: l'esercito poteva mobilitare fino a un milione di persone, così si affermava.

La successiva guerra fredda non fece venir meno la motivazione collettiva a mantenere l'istituzione e individuale a farne parte anche se, sull'onda della cosiddetta democratizzazione (leggi il famoso rapporto Oswald) apparvero i segnali di disinteresse e di critiche sulle spese e sui costi economici.

Con la nuova legge militare è divenuto esecutivo il concetto Esercito 95 che, con il piano particolare PROGRESS, prevede l'estensione dei compiti e la riduzione dell'effettivo con uno sfoltimento numerico fino a ca. 45.000 persone.

Stupisce che questo programma di ristrutturazione progettata in anni di economia sana e di finanze buone, sia frenato dalle mutate condizioni interne e dai confronti con quanto avviene nelle altre nazioni europee e il pensiero e le energie politiche già siano rivolte al programma «Esercito 200X».

La Commissione Brunner ammette la necessità di mantenere l'esercito di milizia a cui «gli Svizzeri sono profondamente attaccati» e che ha il vantaggio di «mantenere il legame tra esercito e popolazione», ma non nasconde che per l'evoluzione geostrategica e per il confronto per effettivo e per armamento sia in proporzione sia in assoluto il nostro esercito è numericamente superiore a quello della maggior parte dei paesi europei.

Riorientamento, adeguamento, politica di sicurezza inutilmente costosa, economia negli effettivi e evoluzione demografica sono fattori elencati nel rapporto che

acquistano il senso preciso di una riduzione numerica sicché gli obbligati al servizio saranno, si dice, un massimo di 250'000 militi.

Oggi si manifestano le prime conseguenze dell'attuale riduzione nei ranghi dell'esercito. Se durante l'ultimo conflitto in ogni famiglia una o più persone erano assenti in servizio attivo o pronti ad esserlo con l'abbigliamento, lo zaino, l'arma, la munizione in casa, la diminuzione dell'effettivo ridurrà questa caratteristica dell'abbigliamento e dell'arma in casa che per la famiglia costituiva il richiamo di una realtà, quella della sicurezza del paese. La generazione seguente, perso il contatto con questa realtà, conoscerà meno la dignità, per qualcuno, il senso dell'onore, per altri, il sentimento del dovere, per altri ancora, di prestare servizio e lasciare casa e lavoro e assumere il ruolo che la sicurezza del paese esige.

Inevitabile e già constatabile l'indebolimento del legame fra esercito e popolazione che così come ammesso dalla Commissione dà un significato fondamentale e un valore non trascurabile al sistema di milizia il cui know-how non è sostituibile. La figura del cittadino-soldato sarebbe sostituita progressivamente e parzialmente da quella del soldato-professionista organizzato nel cosiddetto «corpo di pronto impiego». Sorge pertinente la domanda: v'è il rischio di deresponsabilizzazione dell'esercito di milizia e conseguente demotivazione del cittadino?

Riflessioni, considerazioni e domande relative ad una parte del rapporto!

Spetta ai politici adottare misure che siano in consonanza con la nostra cultura, ai militari dare l'ausilio tecnico.

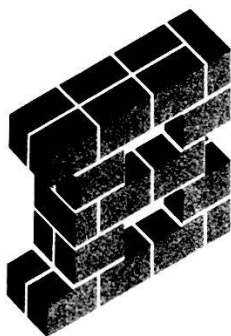
Il rapporto Brunner tace sulla soluzione da studiare per ovviare alle conseguenze dell'affievolimento del legame popolazione-esercito. Forse la Commissione ha ritenuto non compito suo soffermarvisi perché argomento estraneo alla politica di sicurezza e alla politica militare di cui al mandato oppure perché al momento del mandato ricevuto (1996) la portata della legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare del 1995 (LM) non era ancora conosciuta nella sua eseguibilità.

Il silenzio su questo tema va rotto col richiamo dell'art. 62 della LM, il quale, sotto il titolo «Attività fuori servizio» legittima l'esistenza di associazioni militari e di società per l'istruzione e il perfezionamento» sempreché le loro attività siano d'interesse per la difesa nazionale e vengano eseguite secondo le pertinenti prescrizioni e le sussidia «entro i limiti dei crediti stanziati». Queste associazioni (quella degli ufficiali conta ca. 33'000 e quella dei sottufficiali ca. 10'000 membri) con la loro attività hanno fatto e fanno tuttora parte del quadro della politica di sicurezza e militare, ma sono organizzate e sono attive secondo il diritto privato.

Il loro aspetto particolare permise di svolgere compiti e raggiungere risultati che hanno apportato all'esercito vantaggi che, da solo, non sarebbe stato in grado di raccogliere: aggiornamento tecnico e tattico, conferenze con informazioni su temi militari nazionali e esteri, manifestazioni di tiro e sportive e altro sempre improntato sull'istruzione e sul perfezionamento, il tutto in appoggio ad uno spirito di cameratismo non solo nell'ambito della propria arma; l'estensione della partecipazione alle famiglie e, quindi, ai figli a qualche incontro anche conviviale ha certamente contribuito a mantenere e sviluppare la comprensione e irrobustire il legame. Il tutto senza vincoli formali discriminanti di disciplina e di divise.

Alle associazioni militari spetta, quindi, sempre maggiormente il compito di mantenere, dapprima, e rinforzare il progressivamente indebolito legame fra popolazione ed esercito e di colmare quale terzo organismo, fra politici e il militare, quello spazio da gestire perché sia mantenuta viva la tradizione, non fine a se stessa, di uno spirito patriottico quale motivazione per ogni cittadino a saper garantire la sicurezza del paese ossia della sua popolazione, del suo territorio e della sua forma politica.

Se le condizioni quadro internazionali, ma, per quanto ci riguarda, specialmente quelle nazionali in pochi decenni hanno subito cambiamenti, i dirigenti delle associazioni non potranno sottrarsi da una riflessione sull'attualità degli statuti, sull'adeguamento dei programmi e sull'incentivazione della partecipazione. Il compito è di impedire che gruppi difficilmente controllabili possano progressivamente occupare e controllare in modo destabilizzante l'area che i politici dimenticano e che i militari non possono gestire.



Ugo Bassi SA
Impresa costruzioni
Lugano

Lavori di sopra
e sottostruttura,
scavi meccanici

6900 Lugano
Contr. di Sassello 5
Tel. 091 / 922 02 61
Fax 091 / 940 95 93